

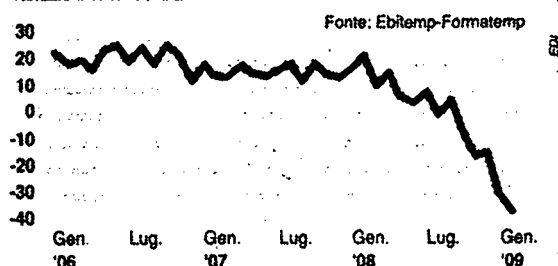
L'OBIETTIVO / In un momento di crisi e di disoccupazione in crescita come l'attuale riqualificare i lavoratori per andare incontro alle esigenze del mercato è fondamentale

La carta vincente della formazione

Per tutti coloro che lavorano in somministrazione con contratto a tempo determinato i corsi, totalmente gratuiti, sono organizzati da Forma.Temp, ente bilaterale nel quale sono associati Assolavoro e sindacati di categoria e generali. Nel 2007 sono cresciuti del 16%

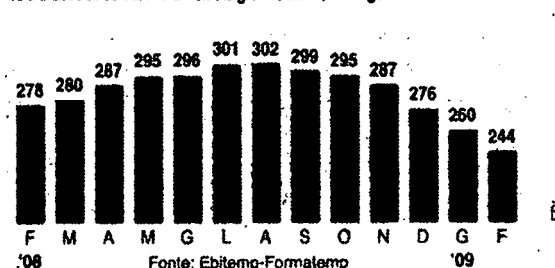
IL MONTE SALARI DEI LAVORATORI INTERINALI

Variazioni % tendenziali



L'OCCUPAZIONE MENSILE DEI LAVORATORI INTERINALI

Dati destagionalizzati, in migliaia



Tra gli allievi spicca il numero delle donne e dei giovani e molti sono gli stranieri

WALTER GALBIATI

Milano

Riqualificare i lavoratori per andare incontro alle richieste del mercato. È l'obiettivo della formazione soprattutto in tempi di crisi, quando le aziende tra piani di ristrutturazione e difficoltà economiche non riescono più ad assorbire lavoratori come in passato. È il momento di modificare o di incrementare la propria professionalità per essere pronti a sfruttare una eventuale ripresa. E alla domanda di formazione per i lavoratori in somministrazione con contratto a tempo determinato risponde Forma.Temp, un ente bilaterale costituito sotto forma di libera associazione senza fini di lucro tra l'associazione di

I maggiori sbocchi occupazionali sono garantiti dal settore dei servizi

rappresentanza delle Agenzie per il lavoro (Assolavoro), le organizzazioni sindacali dei lavoratori somministrati (Alai-Cisl, Nidil-Cgil, Cpo-Uil) nonché le tre Confederazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil).

Il Fondo è nato con l'introduzione nel nostro ordinamento del lavoro temporaneo (Legge n. 196/1997, la cosiddetta "Legge Treu", attualmente identificata con la Legge n. 30/2003 o "Legge Biagi"). Nel 1997, infatti, è stata prevista l'istituzione di un fondo bilaterale per la formazione la cui gestione è condivisa dalle organizzazioni sindacali e dalle asso-

ciazioni delle agenzie per il lavoro. L'autorizzazione è arrivata con un decreto del ministero del Lavoro il quale esercita sullo stesso un potere di vigilanza e controllo, mentre i fondi arrivano dal contributo pari al 4% delle retribuzioni lorde corrisposte ai lavoratori somministrati a tempo determinato. Tutti i corsi di formazione finanziati da Forma.Temp sono a titolo gratuito e non prevedono quote di alcun genere a carico dei partecipanti. I numeri sono rilevanti. Nel 2007 (ultimi dati a disposizione), Forma.Temp ha realizzato 36.187 progetti formativi, con un incremento del 16% rispetto all'anno precedente. Gli allievi interessati ai corsi, compresi i casi di formazione multipla, sono stati oltre 225mila, in aumento del 10,3% rispetto al 2006. Le risorse finanziarie impiegate superiori ai 144 milioni di euro (+12,4%).

È risultata prevalente la formazione professionale con il 55% del totale, un altro 29,4% degli studenti ha frequentato corsi di base, mentre meno del 13% i corsi on the job. Rimane modesto il numero degli allievi interessati dalla formazione continua, con una quota del 3%. A seguire i corsi sono state soprattutto le donne (53,2%) e i giovani in genere, tanto che il 60% degli allievi ha un'età inferiore ai 30 anni. Il livello di istruzione di chi partecipa è medio alto, se si considera che circa il 67% possiede un titolo di studio superiore all'obbligo scolasti-

GLI STUDI
Il livello di istruzione di chi partecipa ai corsi di formazione è medio-alto: il 67% ha un titolo superiore all'obbligo e il 15% è laureato



co. I laureati sono il 15%. Molti anche gli studenti stranieri (19,2% su 36mila), con una presenza forte di allievi provenienti dalla Romania (16%), seguiti dai marocchini (9%) e dai senegalesi (5%).

L'occupazione maggiore, dopo il percorso formativo, è garantita dal settore dei Servizi (64% del totale), in particolare quelli che richiedono competenze "trasversali" di tipo gestionale e amministrativo applicabili in diversi comparti produttivi. L'industria rappresenta circa un quinto degli sbocchi lavorativi, mentre la quota rimanente è coperta dal commercio e dall'alberghiero. Appare in crescita, ma ancora

marginale (3%) il settore socio sanitario.

Un mondo parallelo, ma che potrebbe diventare complementare a quello dei lavoratori in somministrazione è rappresentato da quei fondi che si occupano di formazione continua. Non è da escludere infatti che si possa giungere a una forma di collaborazione o a una condivisione delle risorse per incrementare e affinare l'offerta formativa. Uno dei fondi più importanti è Fondimpresa che da solo ha un peso pari al 47% del totale dei Fondi Interprofessionali, in termini di risorse. Infatti ogni anno raccoglie oltre 170 milioni di euro per le attività di formazione destinate alle aziende aderenti. Aderiscono a Fondimpresa aziende di ogni dimensione e di ogni settore produttivo: a marzo 2009 risultavano essere oltre 68.000 con un totale di 3,2 milioni di lavoratori occupati.

Anche in questo caso i numeri sono importanti: 440.000 lavoratori formati dal 2007 ad oggi, di cui oltre il 30% appartiene alla categoria a rischio degli over 45. L'obiettivo principale di Fondimpresa è rendere semplice ed accessibile alle aziende (anche quelle di piccole dimensioni) e ai lavoratori, l'utilizzo della formazione. Per ricevere i finanziamenti le imprese devono aderire al fondo. In questo modo il contributo dello 0,30% versato all'Inps viene accantonato su un conto aziendale individuale da utilizzare per l'aggiornamento dei propri dipendenti. Ogni azienda poi può ricevere i finanziamenti in due modi: o con il Conto Formazione o con il Conto di Sistema.

Il Conto Formazione è individuale, ovvero, delle singole imprese aderenti ed è costituito dal 70% degli accantonamenti accumulati sulla base dello 0,30% versato a Fondimpresa. Questo conto è a completa disposizione dell'imprenditore, che può decidere di fare formazione ai propri dipendenti secondo modi e tempi che ritiene più opportuni. Il Conto di Sistema, invece, è un conto collettivo pensato per sostenere le aziende aderenti di piccole dimensioni. Questo Conto utilizza il 26% dei contributi versati a Fondimpresa e serve a finanziare attività formative tra le aziende

dello stesso territorio o settore, o attività di studio e ricerca funzionali alla gestione del Fondo.

L'INDAGINE

Il pessimismo per il proprio futuro non incrina la fiducia nell'azienda

I giovani sono i più ottimisti, le donne le più diffidenti. Ma il più basso indice di gradimento è riservato alle istituzioni



Stefano Colli-Lanza, amministratore delegato di Gi Group

Milano
C he l'umore dei lavoratori non sia dei migliori non rappresenta certo una scoperta. La notizia sta nel fatto che la maggior parte degli occupati italiani è più fiducioso verso la propria azienda e il mercato del lavoro in generale, di quanto non lo sia della propria situazione personale. E' quanto emerge dai dati preliminari dell'Indice di fiducia lanciato nelle scorse settimane da Gi Group, in collaborazione con OD&M Consulting. Se questi sono i trend generali, vi sono poi profonde differenze tra i lavoratori, con quelli più giovani che tradizionalmente guardano con maggiore ottimismo al futuro, le donne più diffidenti degli uomini e il mondo delle istituzioni (Ue, sindacati, governo, associazioni di categoria) che fatica a guadagnarsi fiducia tra i lavoratori.

I dati sono raccolti mediante un apposito sito aperto a tutti con questionario di valutazione online (www.indicedifiducia.it), composto da 18 domande, ciascuna delle quali prevede quattro opzioni di risposta, ordinate dal minimo al massimo grado di fiducia riscontrabile da ogni singolo lavoratore. L'Indice di Fiducia si snoda lungo una scala che va da 0 a 100, con il valore 50 che costituisce il discrimine tra ottimisti e pessimisti. L'indicatore generale vede prevalere questi ultimi, considerato che il valore medio si ferma a 37,38, con gli uomini (37,84) che si mostrano più ottimisti delle donne (35,88) e i dirigenti (39,08) più di impiegati (36,87) e operai (35,88). Quanto all'età, gli under 30 sono quelli con gli indici di ottimismo più elevati (40,51), mentre in coda si trova la fascia di 50-60enni (36,0), che fa anche peggio degli over 60 (39,27).

Su un punto le distanze si riducono, appiattendosi verso un clima di generale pessimismo: interrogati sulla fiducia verso le istituzioni, i lavoratori italiani esprimono una valutazione media di

26,92 punti, con meno di due punti e mezzo di differenza tra i due estremi, rappresentati da impiegati (26,43) e operai (28,45).

Ad abbassare il risultato medio sono anche le domande relative alla fiducia sulla propria situazione personale: l'incertezza di miglioramento retributivo fa sì che il valore medio sia limitato a 30,8 punti, con gli operai (24,37) più preoccupati di tutti. Il valore medio cresce invece a 46,16 quando si passa a considerare la fiducia verso la propria azienda, a dimostrazione che i timori dipendono in gran parte dalla situazione generale di mercato, piuttosto che dalle difficoltà delle singole aziende. In questo caso, sono gli operai a mostrarsi più ottimisti (48,20) rispetto a impiegati (46,00) e dirigenti (44,77).

Il mercato del lavoro ottiene un discreto riscontro in generale con 45,50 punti. «Per quanto preoccupati, i lavoratori riconoscono l'evoluzione che il mercato del lavoro ha compiuto e la maturità raggiunta, mostrando fiducia verso gli intermediari che sono in grado di rispondere attivamente alle loro esigenze», commenta Stefano Colli-Lanza, ad di Gi Group. (l.d.o.)

I questionari di valutazione aperti a tutti erano online e comprendevano 18 domande